



A CURA DEL

COMITATO ORGANIZZATIVO PER LE CELEBRAZIONI  
DEL XVII CENTENARIO DEL MARTIRIO DI S. SOSSIO L. e M.  
PATRONO DI FRATTAMAGGIORE

DIREZIONE TECNICA

dr. FRANCO DI SPIRITO - dr.ssa SIMONA RIPALDI - dr.ssa ROBERTA PAPARO

I restauri degli affreschi e degli stucchi sono stati eseguiti dalla Ditta VINCENZO CENTANNI

ANNO GIUBILARE SANSOSSIANO  
11 SETTEMBRE 2005 - 24 SETTEMBRE 2006



DIOCESI DI AVERSA  
ARCIPRETURA CURATA MATRICE  
PARROCCHIA S. SOSSIO L. e M.  
FRATTAMAGGIORE



Tempio Patronale - Portale rinascimentale 1564

## I RESTAURI DELLA CAPPPELLA DEL SANTO PATRONO

All'inizio delle celebrazioni per il XVII Centenario del martirio del diacono Sossio, avvenuto sulla solfatara di Pozzuoli il 19 settembre 305, sono stati completati e consegnati, alla presenza di Sua Ecc. Mons. **MARIO MILANO**, Arcivescovo - Vescovo di Aversa e dell'Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede Sua Ecc. Dott. **HELMUT TÜRK**, i lavori di consolidamento e di restauro della Cappella dove sono custoditi dal 1807 i resti mortali di San Sossio, diacono e martire, patrono di Frattamaggiore e di San Severino abate, apostolo del Norico.

Il Tempio Patronale di San Sossio è l'edificio sacro più illustre, più carico di memorie, cuore religioso della città che da sempre custodisce la filiale devozione del popolo al suo fratello di sangue e di fede.

Il restauro conservativo, reso necessario a causa del deterioramento provocato nel tempo da intemperie e infiltrazioni, è stato possibile anche grazie al finanziamento della Soprintendenza ai BAP-PSAE di Napoli e Provincia; esso ha riguardato l'intera Cappella: il cupolino, gli stucchi, i marmi, l'impianto elettrico e gli affreschi della volta del D'Agostino.

Tra le novità più vistose e sorprendenti è risultato l'affresco frontale che riproduce la gloria di S. Sossio con ai suoi piedi la città di Frattamaggiore che egli da sempre custodisce e costantemente protegge.

Frattamaggiore, 11 settembre 2005  
Anno Giubilare Sansossiano

L'Arciprete parroco  
Sac. SOSSIO ROSSI



XVII  
CENTENARIO  
DEL MARTIRIO DI SAN SOSSIO  
305-2005

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA CHIESA DI S. SOSSIO IN FRATTAMAGGIORE (NA) \*

Il Tempio patronale di S. Sossio in Frattamaggiore, in tutta la sua ossatura fondamentale, risale alle origini della città sorta attorno al sec. X. È in stile romanico che fino al X secolo era in pieno vigore.

Fu costruito a tre navate terminanti con tre absidi fin dall'inizio. Lo attestano l'esistenza di antichissimi finestroni sugli altari laterali dello stesso stile degli archi, (a sesto acuto), chiusi da tempo immemorabile, e i pilastri che innestano gli archi laterali a quello trionfale di centro, così da formare la crociera, che sono della stessa fattura e della stessa pietra di quella della navata di mezzo. Nel nobile intento di esternare con la fede più viva il proprio amore al santo Patrono decorando il tempio a Lui dedicato, i nostri antenati lo sottoposero a continue modifiche, arrivando a mutilarne in parte e capitelli e basi fino ad abbattere l'abside primitiva.

Nel 700, la Chiesa rivestita d'intonaco, ornato di capitelli e fregi dorati, di affreschi preziosi, con un soffitto stupendo in legno e cornici dorate - a questo, poi, verranno attaccate con le decorazioni, le grandiosi tele del Solimene, del Maldarelli, del Giordano tutte raffiguranti episodi della vita di S. Sossio, e in più, opere del Baiano, sull'arco trionfale, un bel gruppo di angeli in atto di sostenere lo stemma di S. Sossio - appare nella veste di stile barocco.

Al tempio si accede mediante una scala tutta di piperno, a sei gradini, terminanti ai lati a semicerchio e comprendenti l'intera lunghezza o quasi di essa; un sagrato di quattro metri di profondità e di venti di lunghezza immette sulla porta grande e sulle due laterali. Il portale tutto di marmo bianco finemente lavorato, è di stile rinascimentale. Fu costruito nel 1564 come si può rilevare dalla iscrizione incisa sulla massiccia soglia "Sabbatini Fuscione aere factum A.D. MDLXIV." Un devastante incendio scoppiato il mattino del 29 novembre 1945 mandò in fumo quasi tutto il patrimonio artistico che lo abbelliva, e il portale di marmo per l'azione erosiva del fuoco, fu depurato così da non consentire ritocco alcuno.

Attualmente il tempio si presenta maestoso e solenne sia per l'agile fuga delle colonne sia per la massiccia capriata in legno che lo ricopre, di stile trecentesco, eseguite nel 1950 sotto la guida dell'Arch. Zampino. Nella cappelle laterali, gli altari minori sono in marmi policromi. Nella seconda cappella della navata di sinistra si ammira la più antica testimonianza iconografica. È rappresentata da una tavola a olio raffigurante S. Sossio insieme a S. Giovanni Battista, realizzata nella prima metà del XVI sec. da un anonimo pittore napoletano della scuola di Andrea Sabatino da Salerno.

L'abside è sormontata dall'altare maggiore posta su una gradinata di marmo scuro. Al centro vi domina in atteggiamento regale, circondata da sei angeli, la Vergine con Gesù bambino tra le braccia. Ai piedi della Madonna i quattro santi protettori: San Sossio, Santa Giuliana, San Giovanni Battista e San Nicola di Bari.

L'opera fu eseguita nel 1955 dalla Scuola Vaticana su disegni dell'Arch. Enrico Gaudenzi.

Nella navata laterale di destra vi è il cappellone di San Sossio di stile cinquecentesco.



Fonte Battesimale 1479

\* Angelo Perrotta, Il Tempio di S. Sossio, Monumento Nazionale, 1988.

## LA CAPPELLA DEL SANTO PATRONO

Costruita nel 1873 di stile cinquecentesco, custodisce le spoglie di S. Sossio e S. Severino (Patrono d'Austria). Ampliato nel 1894, in occasione dei restauri della chiesa, si presenta decorata di marmi pregiati, di oro, di tele, e di un ciclo di affreschi.

Alla cappella, si accede, attraversando un cancello in ottone, dove vi è raffigurato, in alto, l'effigie di S. Sossio, opera di un ignoto artigiano napoletano.

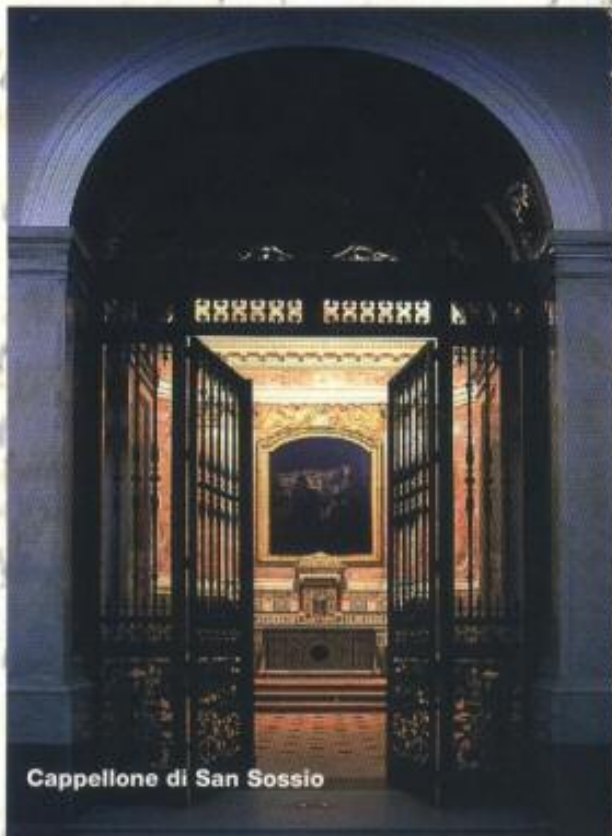
Posto su tre gradini in marmo bianco, vi si innalza l'altare, in marmo policromo con lapislazzuli e madreperle, di pregevole fattura, di epoca anteriore alla costruzione della cappella. L'altare è sovrastato da un dipinto centinato, olio su tela, raffigurante la sepoltura di S. Sossio, del Maldarelli del XIX sec. Ai lati dell'altare, in alto a sinistra, vi è un dipinto, olio su tela, raffigurante S. Gennaro in atto di abbracciare S. Sossio, di Saverio Altamura del XIX sec. l'altro dipinto, in alto a destra, dello stesso autore, olio su tela, raffigura S. Severino che sulle rive del Danubio riceve le reliquie di S. Giovanni Battista.

Un basamento con cornici bianche, sostiene 14 pilastri di Breccia di Francia con capitelli dorati, su quali si aggira il cornicione arabescato da cui muove la cupola con il lanternino. L'unico affresco conservato, all'interno della cappella e avente per soggetto San Sossio, "la Visione del Santo" è parte del ciclo di affreschi che adornano il cupolino della stessa. Gli affreschi (ottocenteschi) policromi, sono del pittore salernitano Gaetano D'Agostino, che raffigurano scene di carattere religioso con stucchi sottoposti che fanno da cornice a tutti gli affreschi. La particolarità di questo affresco sta nella raffigurazione della facciata con il campanile della chiesa di S. Sossio rappresentata nello stile architettonico dell'epoca. Il ciclo fratese fu realizzato tra il 1893 ed il 1894, su indicazioni iconografiche di Mons. Aspreno Galante.

Gli affreschi rappresentano un buon risultato della lunga carriera di decoratore del D'Agostino. Il pittore realizza qui delle decorazioni di buona fattura della pittura del secondo impero.

Dietro l'altare erano poste le urne contenenti i corpi di San Sossio e di San Severino. Attualmente i resti mortali dei due santi sono stati trasferiti in due teche d'argento, realizzate quest'anno XVII centenario del martirio di S. Sossio, disposte simmetricamente a destra e sinistra della Cappella nella quale fino al 1980 vi erano anche due busti, fusi verso la fine del XVI sec. con la testa, le mani e le palme in argento e il resto in rame dorato raffigurante S. Sossio e S. Giuliana, rubati da ignoti.

dr.ssa Simonarosa Ripaldi  
dr. Franco Di Spirito



Cappellone di San Sossio

## GAETANO D'AGOSTINO

Pittore, artista della decorazione e imprenditore di fine secolo, Gaetano D'Agostino, è stato uno dei protagonisti della rinascita civile e culturale della vita salernitana nella seconda metà dell'Ottocento.

Il suo nome è legato alla decorazione del Teatro Verdi, massima testimonianza dello straordinario fervore vissuto da Salerno sotto l'amministrazione guidata dal sindaco Matteo Luciani.

D'Agostino, allievo di Domenico Morelli, e prima ancora dei maestri epigoni dell'accademismo settecentesco, visse ed operò nel periodo post-unitario fino alla vigilia della Grande Guerra.

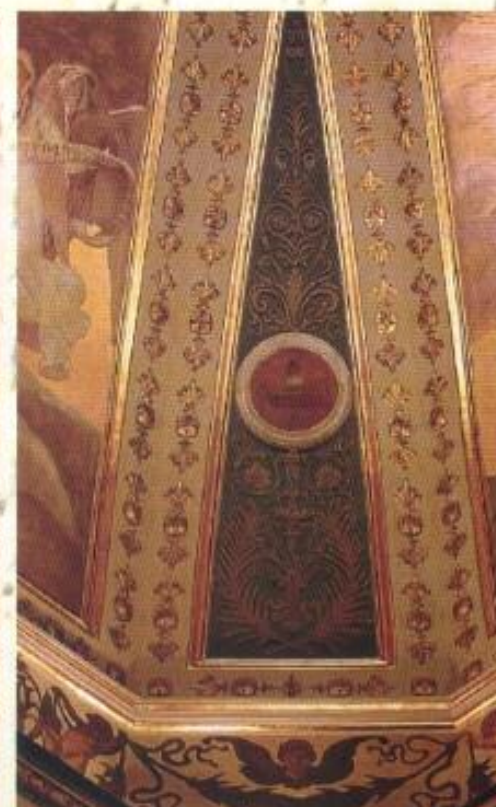
L'artista, nel corso della sua lunga attività, realizzò molte opere, che costituiscono un insieme di lavori in gran parte inediti: dipinti, acquerelli, disegni a matita, e a china, gouaches, oltre alle rare ceramiche, provenienti dalle collezioni di Luciano e di Daniela Iorio.

Gli studi dal vero presentano scene domestiche, schizzi di interni e di arredamento dietro i quali si scorge lo sguardo sapiente di un vero artista della decorazione.

Numerosi e significativi furono i dipinti eseguiti fra gli anni Settanta e Ottanta dell'ottocento:

- Partecipò al concorso per la decorazione della Sala Gialla del Senato con due bozzetti (Appio Claudio e il ripristino delle libertà greche) nel 1871, sfiorando la vittoria.

- Nel 1876, furono esposte alcune sue opere alla Mostra di Napoli.



- La sua opera più famosa, I saltimbanchi a Pompei, presentata all'Esposizione Nazionale delle Belle Arti a Napoli nel 1877, oggi conservata nel Municipio di Capua, nella quale vengono interpretate, alla luce delle teorie estetiche del Morelli, fondate sul realismo della visione, le suggestioni del realismo archeologico di Gérôme e l'interesse per la cultura delle aree vesuviane;

- Nel 1882, alcune sue opere, furono presentate alla Mostra di Genova e alla Mostra di Torino.

- Nel 1927 ha partecipato alla Mostra di Arte fra Artisti del Salernitano.

- Le tre lunette realizzate per la Sala Rossa del Casino Reale con le tele e le decorazioni della Chiesa di Sant'Anna costituiscono ulteriori dimostrazioni dello straordinario talento di Gaetano D'Agostino.

- Nel 1893, D'Agostino, per la sua fama di artista, fu chiamato da Mons. Gennaro Aspreno Galante, in Frattamaggiore, ad abbellire con un affresco il cupolino della cappella dedicata al Santo Patrono, avente come soggetto S. Sossio.

Negli ultimi anni della sua vita, fu chiamato a decorare la Sala del Rettore dell'Università di Napoli, il Palazzo della Camera di Commercio e il sipario del famoso Teatro Sannazzaro in Napoli.

dr. Franco Di Spirito  
dr.ssa Simona Ripaldi

### BIBLIOGRAFIA:

- M. Bignardi., Gaetano D'Agostino. Dipinti e disegni, Catalogo della Mostra, (Salerno, Palazzo Sant'Agostino, 21 dicembre 2002-26 gennaio 2003), Ed. De Luca, Salerno 2002, pp. 173, ill. 165

## STATO DI CONSERVAZIONE

Gli affreschi erano in uno stato di conservazione precario, infatti essi erano interessati da una forte infiltrazione di umidità proveniente dal cattivo stato di canalizzazione esterna (dell'acqua piovana) della cupola che ha causato numerosi distacchi dell'intonachino, sollevamenti della pellicola pittorica e cadute sparse di lamina dorata. La conseguente fuoriuscita dei sali contenuti nella calce utilizzata per l'esecuzione dell'intonaco ha provocato la polverizzazione del pigmento pittorico. Sono stati riscontrati distacchi della malta degli stucchi dal supporto murario. Inoltre la superficie affrescata e quella degli stucchi erano ricoperte da uno strato di nero fumo che impediva la lettura dell'impianto decorativo.

dr.ssa Roberta Paparo  
dr.ssa Simona Ripaldi

## INTERVENTI DI RESTAURO

In sintesi si sono eseguiti le seguenti operazioni:

- 1 - Consolidamento di tutti i sollevamenti di pellicola pittorica mediante iniezioni di collante acrilico e pressatura con spatola.
- 2 - Consolidamento dell'intonaco mediante iniezione di malta idraulica.
- 3 - Pulitura della superficie decorata: rimozione del nero fumo, delle ridipinture e dei fissativi alterati mediante applicazioni di solvente AB 57 e rifinitura meccanica (bisturi), pulitura stucchi con impacchi di carbonato d'ammonio.
- 4 - Puliture delle dorature e rifacimento delle parti mancanti.
- 5 - Stuccatura delle lacune e delle lesioni con malte idonee (sabbia, polvere di marmo e grassello).
- 6 - Reintegrazione pittorica con pigmenti in polvere secondo indicazione della Direzione dei Lavori.

dr. Franco Di Spirito

